

ITALIANO

GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS HABANA ROMA SAO PAULO PARIS DUBAI

Arco dei Becci 1, San Gimignano (SI), (SI), Italia | tel. +390577943134 fax +390577940484 |
info@galleriacontinua.com | www.galleriacontinua.com

ADEL ABDESSEMED

"Jam Proximus Ardet, La Dernière Vidéo"

20/01/2024 - 31/03/2024

20 gennaio 2024 ore 16 - Conversazione tra l'artista Adel Abdessemed e il curatore Carlo Falciani

Inaugurazione sabato 20 gennaio 2024, ore 16-19.30. Fino al 31 marzo 2024.

La galleria è aperta dal lunedì al venerdì ore 10 - 18, sabato e domenica 10-13 / 14-19.

Galleria Continua è lieta di presentare, per la prima volta nei suoi spazi di San Gimignano, *"Jam Proximus Ardet, La Dernière Vidéo"* (2021) di Adel Abdessemed. Il video è presentato negli spazi dell'Arco dei Becci. La Galleria è anche lieta di ospitare una conversazione tra lo stesso artista e il curatore Carlo Falciani che ha selezionato l'artista per la collettiva *"Tensione Continua"* da lui curata.

Negli ultimi trent'anni, Adel Abdessemed, artista francese di origine berbera, ha creato un corpo di lavori che riflettono sulla violenza, la memoria e il trauma. Nato in Algeria, fuggì dal paese all'inizio della guerra civile del 1992. Da allora ha dichiarato di sentirsi come se fosse nato due volte, una volta in Algeria e di nuovo quando si è stabilito definitivamente in Francia. Declinando nella sua arte la memoria della violenza e delle atrocità che hanno così tragicamente segnato quel magnifico paese, il suo lavoro pone domande molto dirette su come ci schieriamo e come abitiamo la società oggi.

In *"Jam proximus ardet (Già il vicino brucia), La Dernière Vidéo"*, il fuoco è l'elemento primario scelto

da Adel Abdessemed per descrivere un'entità potente ma fugace come l'esistenza. Affiancato all'acqua, il suo elemento controparte, il video è visivamente sconcertante, attirando lo spettatore in uno stato di curiosità e stupore. Il lavoro di Adel Abdessemed parla direttamente al suo pubblico e in questo video il messaggio è diretto: quando la casa del tuo vicino è in fiamme, l'artista non può rimanere indifferente al fuoco. Abdessemed non provoca il fuoco, ma gli si avvicina e ce lo pone innanzi, al fine di avviare conversazioni difficili ed esistenziali.

Il video non è strutturato secondo una narrativa tradizionale, ma consiste in un unico piano sequenza che lo fa sembrare più un'immagine in movimento. Appare una nave in fiamme, lontana all'orizzonte, e man mano che la nave si avvicina, iniziamo lentamente a vedere lo stesso artista, stoicamente in piedi sul ponte principale della barca, apparentemente ignaro dell'incendio dietro di lui. Richiamando ad altre opere dell'artista che coinvolgono il fuoco, come *"Adel Abdessemed Je suis innocent"* (2012), *"Description d'un combat"* (2020) e *"Tonight no man will sleep"* (2022), esposte nella mostra personale dell'artista *"Out, Out, Brief Candle"* (2022)

presso Galleria Continua / Parigi, il video è un'allegoria di tutte le tragedie che sono accadute e ancora accadono nel Mar Mediterraneo. Il titolo proviene dal poema Eneide di Virgilio, in cui, come molti di coloro che attraversano disperatamente il Mediterraneo oggi, la flotta guidata da Enea è in viaggio per trovare una seconda casa, e dove alla fine la città di Troia è in fiamme, destinata alla distruzione.

Nato a Costantina, Algeria, nel 1971, **Adel Abdessemed** vive e lavora a Parigi, in Francia. Adel Abdessemed abbraccia una vasta gamma di media, tra cui disegno, scultura, performance, video e installazione. Il suo lavoro tratta spesso i temi della guerra, della violenza e della religione ed è caratterizzato da un'immagine brutale che cerca di rappresentare la violenza intrinseca del mondo contemporaneo. L'artista francese di origine berbera, Adel Abdessemed, ha costruito un corpo di lavoro impegnato e incandescente per oltre trent'anni, che ha trovato rapidamente un'eco sulla scena internazionale. Fuggì dall'Algeria dopo l'inizio della guerra civile del 1992, portando con sé la memoria della guerra e della serie di atrocità. "Ho vissuto in modo molto diretto la violenza di cui parlo. Anche oggi, le ferite rimangono aperte e le domande senza risposta: l'incendio doloso, le violenze sessuali, gli omicidi impuniti." Come dice lo scrittore Kamel Daoud riguardo ad Adel Abdessemed: "Devi provenire da un paese di origine come quello di Adel, con simboli terribili ancora vivi, capaci di vita e morte reali, per capire che l'indignazione dell'artista è una necessità, piuttosto che un'estetica."

Una volta in Francia, ha studiato all'École nationale supérieure des Beaux-Arts di Lione. Immerso nella cultura classica, nella letteratura e nella poesia, e con una passione per la musica, Abdessemed ha appropriato vari media e linguaggi per fare dell'arte il luogo in cui una società espone la sua violenza e fragilità. Kounellis afferma che la sua veemenza è un baluardo contro il conformismo e l'uniformità del pensiero benpensante.

È questa necessità di mescolare tutte le forme di espressione culturale che lo ha portato a collaborare con scrittori e poeti come Hélène Cixous, Julia Kristeva, Christophe Ono-dit-Biot, Adonis, con cui ha pubblicato diversi lavori congiunti, ma anche con architetti come Jean Nouvel e Jean Michel Wilmotte.

Nel XVIII secolo, Lessing ha reso il grido l'irrapresentabile nell'arte e il tabù di tutte le arti visive. Attraverso il suo lavoro, Abdessemed ha trasformato l'arte in un organo di grido collettivo: un esercizio di libertà, un'esortazione a liberarci una volta per tutte dalla nostra barbarie.

Dalla prima mostra personale di Abdessemed nel 2001, ha avuto altre mostre a: PS1/MoMA, New York; MIT List Visual Arts Center, Cambridge, MA, USA; CNAC - Le Magasin (Centre National d'Art Contemporain), Grenoble, Francia; Parasol unit, Londra; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, Italia; Centre Pompidou, Parigi (Adel Abdessemed Je suis innocent, 2012); CAC, Málaga, Spagna; Montreal Museum of Fine Arts, Canada (Adel Abdessemed: Conflict, 2017); Otchi Tchiornie a MAC's, Grand-Hornu, Belgio; L'Antidote a MAC, Musée d'Art Contemporain, Lione, Francia. Il lavoro di Adel Abdessemed è stato esposto alla Biennale di Venezia tre volte (2003, 2009, 2015), nonché alla Biennale di Istanbul (2017), L'Avana (2009), Gwangju (2008), Lione (2007) e Saõ Paulo (2006). Nel 2017 ha partecipato alla Triennale di Milano The Restless Earth e alla Oku-Noto Triennale in Giappone. Nel 2020 l'artista ha esposto alla Fondation Louis Vuitton, Parigi, come parte della mostra collettiva Crossing Views, e nel marzo 2022 ha inaugurato "An Imperial Message", una mostra personale di grande rilievo su cinque piani al Rockbund Museum di Shanghai.

Per ulteriori informazioni sulla mostra e materiale fotografico:
Silvia Pichini ufficio stampa,
press@galleriacontinua.com
cell. + 39 3474536136